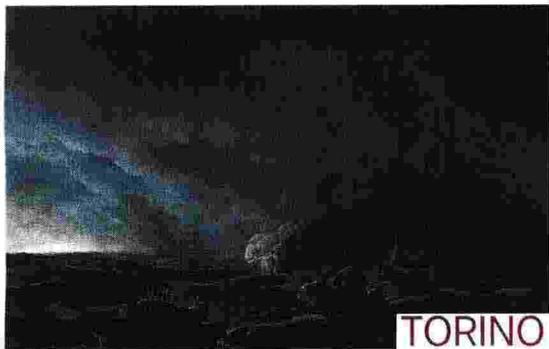


Sguardi **ilCartellone**

GALLERIA SABAUDA

La tempestosa natura di Bagetti che piaceva a Napoleone e Carlo Felice

Nel progetto dell'Accademia Albertina di Torino dedicato alla diffusione dell'acquerello in Piemonte si inserisce anche la mostra *Ad acqua. Vedute e paesaggi di Bagetti: tra realtà e invenzione* (museireali.beniculturali.it), aperta fino al 31 marzo alla Galleria Sabauda, in cui sono esposte opere di arte grafica e dipinti di paesaggio del torinese Giuseppe Pietro Bagetti (1764-1831). Fu il suo maestro Pietro Giacomo Palmieri a convincerlo a dedicarsi a questa tecnica proveniente dall'Inghilterra e diffusasi nel territorio sabauda all'inizio dell'Ottocento, ma poi Bagetti divenne talmente abile da essere apprezzato persino da Napoleone e dal re Carlo Felice che lo esortò anche a dedicarsi alla pittura d'invenzione. Magistrale resta la sua capacità di rendere gli effetti meteorologici come si nota in *Tempesta con nubifragio* (1820 circa, sotto) ma anche la sua attenzione nella resa della natura indagandone le caratteristiche geologiche e fisiche così come i più piccoli elementi botanici. (chiara pagani)

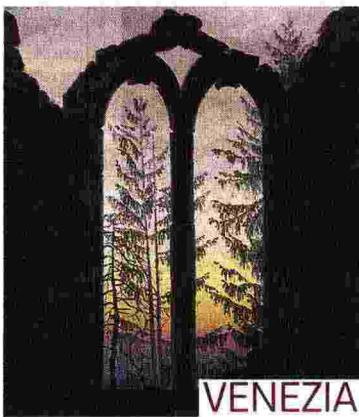


TORINO

PALAZZO FORTUNY

Il romanticismo delle rovine ma anche la loro devastazione

Ci sono la nostalgia e il culto del passato cantati dal Romanticismo. A volte si trova invece la possibilità di una rinascita estetica. Oppure la testimonianza di una recente devastazione, come quella del Museo di Bagdad, fra denuncia e impegno. *Futurinus* a Palazzo Fortuny a Venezia (fino al 24 marzo, fortunuy.visitmuve.it), a cura di Daniela Ferretti e Dimitri Ozerkov con Dario Dalla Lana, contiene 250 opere, 80 delle quali provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo. Quadri, sculture, installazioni, fotografie, video in una lunga linea che parte dai resti egizi e greco-romani per arrivare a Parmigianino, Veronese, Caspar David Friedrich (sotto: *Il Sognatore / Rovine del Monastero di Oybin*, 1835 circa), Ippolito Caffi, Alberto Burri, Anselm Kiefer, Sarah Moon, Anri Sala. Il tema delle rovine ricorre nell'arte ma la mostra nel palazzo veneziano non indica un percorso. Attraversa tempi e significati, propone frammenti di senso che il visitatore può montare e smontare. (alessandro zangrando)



VENEZIA

PALAZZO PRETORIO

L'artista che esplorò tutte le forme dell'acqua

Non c'è settore che Galileo Chini (1873-1956) — pittore, illustratore, cartellonista, ceramista, scenografo — non abbia lasciato intonato, in una sempre curiosa esplorazione del nuovo. Tempestivamente partecipe dell'Art Nouveau europea, autore di opere che trionfarono alle Biennali veneziane di inizio secolo, sostenitore di un'idea di «decorazione totale» che ha improntato i luoghi della villeggiatura di primo Novecento, Chini sedusse con il suo gusto cosmopolita anche il re del Siam, per il quale lavorò dal 1911 al 1913. Nella varietà di esperienze, costante il richiamo all'acqua (sotto: *Cache-pot con pesci*, 1925 circa). A confronto con altri interpreti di quella raffinata stagione (Nomellini, Zecchi, Cambellotti, Rodin) e tra iridescenze ed echi esotici, nella mostra *Orizzonti d'acqua tra pittura e arti decorative*. Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento (Palazzo Pretorio di Pontedera, Pisa, fino al 28 aprile, palp-pontedera.it) risplende il riflesso dell'Arno, della laguna veneziana, delle fonti termali dell'amata Versilia. (anna villari)



PONTEREDERA (PI)

MANTOVA

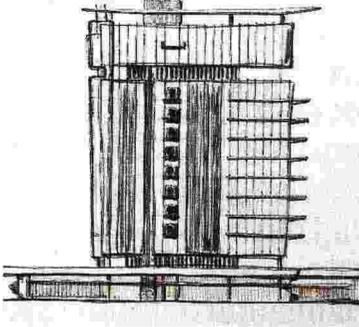


PALAZZO DELLA RAGIONE

La Rivoluzione d'ottobre è una festa e Chagall sale in braccio al critico

Come in processione, tutti in fila: musicisti, attori, figure — lo scriba, ad esempio — prese in prestito dalla tradizione ebraica. C'è un uomo che ne porta in braccio un altro: il primo è Abram Efros, critico d'arte e committente, l'altro è Marc Chagall (1887-1985). Che dell'enorme tela, 1,2 per 4,4 metri, è anche l'autore. Il pittore bielorusso nell'*Introduzione al Teatro ebraico* si ritrae così (sopra: a sinistra, dettaglio), come Gesù presentato al Tempio, solo che al posto di San Simeone c'è il regista Aleksej Granovskij appollaiato su uno sgabello (a destra, dettaglio). La Rivoluzione d'ottobre diventa una festa, atmosfere oniriche e attualità si mescolano quando, nel 1920, Chagall dipinge questo e altri 6 «teleri» per il nascente Teatro ebraico da camera di Mosca. Capolavori che, concessi dalla Galleria di Stato Tretyakov, fino al 3 febbraio saranno il cuore della mostra *Chagall. Come nella pittura, così nella poesia* (chagallmantova.it): percorso in 130 opere allestito al Palazzo della Ragione di Mantova. (anna gandolfi)

PARMA

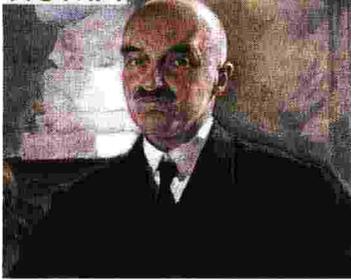


ABBAZIA DI VALSERENA

La vita, poi l'architettura Le visioni di Leonardo Ricci

Talentuoso, carismatico e affascinante, Leonardo Ricci (1918-1994) si laurea alla facoltà di Architettura di Firenze nel 1941. l'incontro con Giovanni Michelucci, docente e architetto urbanista che nelle sue opere antepone la «vita» al formalismo accademico, è determinante. Lavora nel suo studio fino al 1946, vive per qualche anno a Parigi, insegna negli Usa al Mit di Harvard, in pieno Espressionismo astratto. Dal suo pessimismo esistenziale nasce il bisogno di abbattere le barriere tra arte e vita, di fare comunità, progettare spazi «che consentano la continuità dei singoli atti». La mostra *Leonardo Ricci architetto. I linguaggi della rappresentazione* (fino al 7 aprile, leonardoricci.net) riflette sulle molteplici visioni del suo progettare, seguendo le principali fasi della ricerca, tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi del Settanta del Novecento (sopra: Progetto per un palazzo per uffici a Milano / Schizzo di prospetto, 1960-1970), dalle suggestioni organicistiche di matrice wrightiana negli anni Cinquanta a quelle di natura espressionista dei Sessanta. (andrea fanti)

ROMA



MUSEO BARRACCO / EBRAICO

Il collezionista erudito a cavallo di due secoli

Grande archeologo, collezionista, mercante, viaggiatore ed erudito nella Roma fra Otto e Novecento: un'esistenza conclusa tragicamente, quella di Ludwig Pollak, nato nel Ghetto di Praga (1868) e morto nel campo di sterminio di Auschwitz in seguito al rastrellamento nazista di Roma del 16 ottobre 1943. Conosciuto soprattutto per il ritrovamento del braccio mancante del Laocoonte Vaticano (rintracciato sul banco di un rigattiere all'Esquilino), Pollak è ricordato fino al 5 maggio con una mostra in due sedi romane, il Museo Barracco (di cui Ludwig fu direttore onorario, intitolato al barone e senatore Giovanni, suo sodale) e il Museo Ebraico (museincomune.it). Esposti cento pezzi tra archeologia e arte, oltre a foto e documenti sintesi di una vita (sopra: Fritz Werner, *Ritratto di Ludwig Pollak*, 1925): l'amicizia con Freud, le grandi scoperte, i sodalizi internazionali con ricchi collezionisti, da Edmond de Rothschild a J.P. Morgan. (edoardo sassi)